

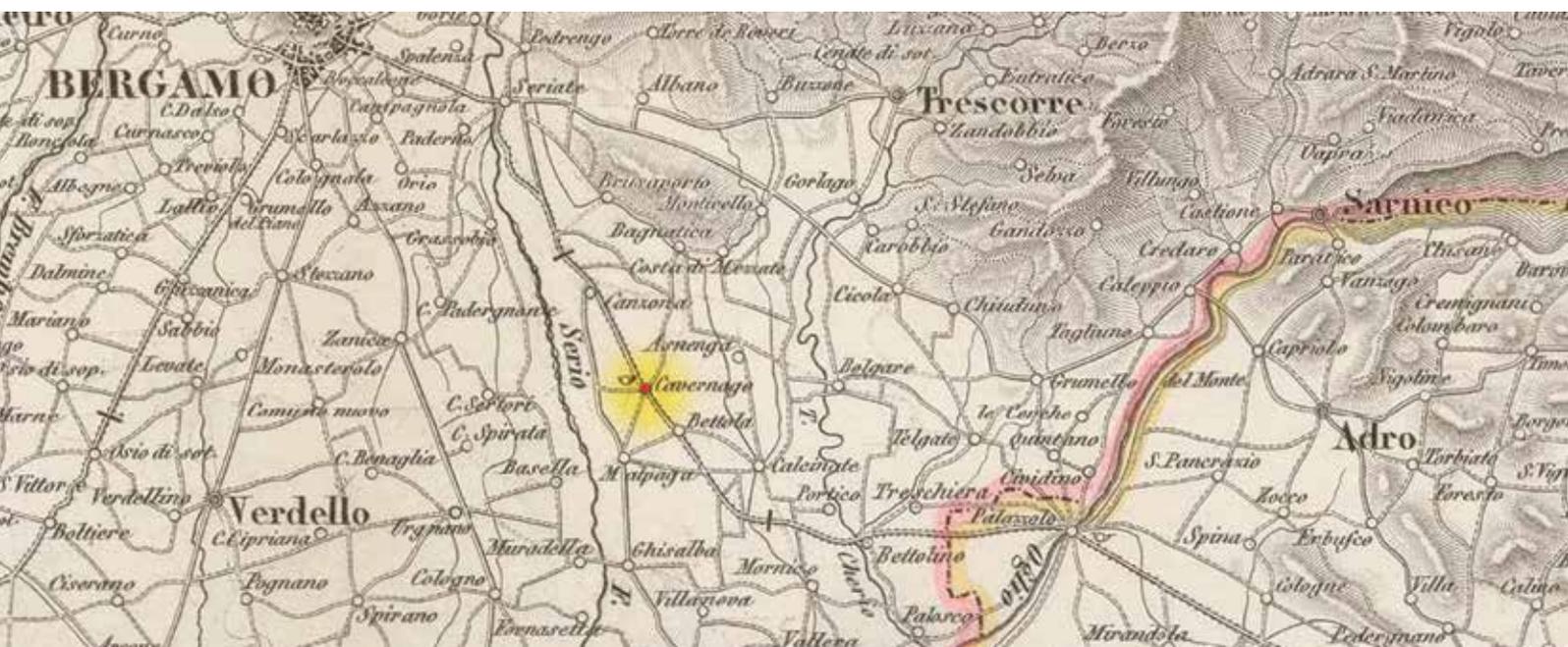


Strana e istruttiva storia quella di Cavernago, in quel di Bergamo. Già prima del Settecento vi passava una importante strada postale, ma nell'Ottocento la risparmiosità pubblica impedì l'apertura di un ufficio e a fine Novecento le nuove direttive marketing oriented...



Sopra, "Cavernaggio", ovvero Cavernago, compare nell'opera *La vera guida per chi viaggia in Italia con la descrizione di tutti i viaggi e sue poste pubblicata a Roma nel 1775*

Sotto, dettaglio della carta geografica della Lombardia del 1841, Maggi editore, in cui compare Cavernago con a fianco la cornetta postale ad indicare la sede di posta cavalli (sito online Gallica BNF)



STORIA DI UN UFFICIO MAI NATO

Francesco Luraschi AIFSP

N

elle buste della Serie Nera comprese tra la 149 e la 206 dell'Archivio Postale di Milano sono conservate in ordine alfabetico le pratiche relative ai commessi gerenti le sedi periferiche in appalto. Nella lunga sequenza di uffici noti spiccano alcune località sfuggite all'interesse collezionistico dei secoli XIX-XX nei riguardi dei cosiddetti Antichi Stati Italiani, legato ai francobolli o ai bolli postali, ma che oggi offrono lo spunto per un approfondimento sull'iter seguito dall'amministrazione asburgica per avallare, o declinare, le istanze locali tendenti all'apertura di un ufficio postale. In un periodo in cui i sondaggi non esistevano e la situazione periferica era limitata al carteggio e al continuo aggiornamento dei dati con la sede centrale, la busta denominata *Cavernago* è paradigmatica anche a livello di conservazione delle pratiche archivistiche. Senza contare che tale iter va a lambire alcuni temi ancora poco noti agli storici postali del Lombardo-Veneto quali la composizione dei distretti postali e le collettorie.

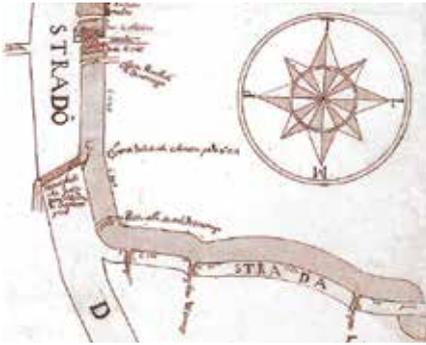
Cavernago non compare tra le sedi di posta nella guida del 1560 *Le poste necessarie ai corrieri, per l'Italia, Francia, Spagna e Alemagna* sulla rotta Milano-Venezia che annovera invece *Martenengo* e *Coccai* [oggi Martenengo e Coccaglio], così come non è menzionata nelle varie edizioni del *Nuovo Itinerario delle Poste per tutto il mondo* di Ottavio Codogno dove troviamo *Bergamo Città e Hospitaletto*. Sappiamo però che divenne sede di postacavalli nel XVIII secolo dato che la troviamo citata ne *Il viaggio in pratica o sia corriere veridico* di Giovanni Maria Vidari del 1718 alla distanza di una posta sia da Bergamo sia da Ospitaletto. In periodo lombardo-veneto Cavernago compare spesso, come ad esempio nella *Rotta di Brescia e Verona per la via di Bergamo* alla distanza di una posta sia da Bergamo (nel 1847 compare un adeguamento tariffario a 1 posta e $\frac{1}{4}$) sia da Palazzolo. Nel bel libro *L'antico feudo di Malpaga e Cavernago* l'autrice

Lidia Gamba Persiani definisce "anonimo" il comune di cui scrive, almeno agli occhi moderni, ma poi ne sviscera la lunga storia toccando anche temi postali, quale ad esempio la presenza della posta cavalli in località Bettola: "*l'osteria detta la Bettola a Cavernago, con le case adiacenti e terreno ingiunto alla medesima osteria goduta in affitto da Carlo Rivellini*".

Il Rivellini nel 1745 avrebbe dovuto pagare di affitto ai feudatari Martinengo, proprietari di terreni e case, 2.150 lire ma ne detraeva 50 in quanto probabilmente non poteva godere dei locali assegnati alla posta. Non è chiaro però se il mastro fosse lui stesso, carica che nel 1761 era ricoperta da tale Angelo Bordogna di Bergamo, il quale aveva firmato un accordo con i Martinengo-Colleoni per l'acquisto di fieno in esclusiva. L'affitto era di 7 scudi l'anno e veniva pattuito il prezzo per la somministrazione di cavalli e mezzi ai conti in caso di bisogno. Nel 1765 la posta cavalli venne però subappaltata ai fratelli Locatelli.

Dalla mappa del catasto lombardo-veneto conservata all'archivio di Stato di Bergamo si evince che il fabbricato in cui si trovava la sede di posta era grande ed affittato a più soggetti. Nel 1826, scadendo il contratto di appalto, venne indetta una gara per la conduzione per tre o sei anni della posta, singolarmente o anche abbinata a quella di Bergamo, mentre la *Gazzetta Privilegiata di Milano* ci tramanda notizia di una nuova asta nel 1831 per il riappalto novennale, per cui si chiedeva cauzione per 3.500 lire con un rimborso annuo da parte dell'amministrazione postale di 200 lire. È interessante, per voci e valore, la parzializzazione degli introiti del triennio precedente: 1.604 lire per le staffette ordinarie, 5.013 per il servizio alle diligenze erariali e 34,20 lire per servizi straordinari non meglio specificati.

Nel 1839, scaduto il contratto di appalto precedente, la stazione di Cavernago venne di nuovo appaltata per un novennio dopo non poche difficoltà, tanto che si pensò di



Mappa del 1757 della roggia Borgogna nel territorio di Cavernago in cui compare l'annotazione manoscritta in corrispondenza del punto in cui vi era la sede della posta cavalli (Bergamo, Biblioteca Civica)

farla condurre dal mastro di Bergamo o di Palazzolo pur di continuarne l'attività: alla fine venne trovato un interessato in loco, che però raggiunse con l'erario l'accordo per un rimborso annuo di 1.500 lire, a dimostrazione della difficoltà di conduzione della stazione di posta cavalli. Nel 1846, prima della scadenza del contratto, vi fu un nuovo riappalto e al mastro toccarono questa volta 2.800 lire di rimborso e gli fu accordata pure una riduzione dei cavalli da tiro d'obbligo, così da abbassare i costi fissi di gestione.

Dal *Dizionario odeporico o sia storico-politico-naturale della provincia bergamasca* di Giovanni Maironi da Ponte, del 1820, sappiamo che sotto il governo veneto Malpaga godeva del titolo di contea e formava un'unica comunità con Cavernago: con le frazioni annesse si arrivava a oltre 400 abitanti con un estimo censuario di 60.324 scudi e dieci possidenti stimati. Di interesse storico vi è un castello fatto costruire dalla famiglia Bedeschi tra il XII e il XIII secolo, acquistato nel XV secolo dal condottiero Bartolomeo Colleoni e finito poi in mano agli eredi Martinengo-Colleoni. Dal punto di vista amministrativo Malpaga e Cavernago fecero parte fino al 1853 del distretto XI di Martinengo, dipendente dalla pretura di Romano, per poi passare proprio nel X distretto amministrativo di Romano in cui si vennero a trovare ben tre uffici postali: Romano, Antignate e Martinengo. L'*Almanacco provinciale per l'anno 1830* ci informa che a Cavernago era di stanza una brigata di cavalleria. Al momento della proclamazione del Regno d'Italia, Cavernago contava poco più di 700 abitanti, per poi arrivare a circa 1.200 alla fine del XX secolo e ai 2.500 attuali.

Quindi i dati sulla presenza postale a Cavernago, almeno per ciò che riguarda la posta dei cavalli, non mancano e sono integrabili con ulteriori ricerche in archivio per il periodo post-1850, mentre appare assolutamente inedito il tentativo di aprirvi pure un ufficio di posta-lettere. Nel dicembre 1854 una comune istanza a firma di possidenti, a cominciare da Marianna Martinengo Colleoni e parroci dei comuni di Cavernago, Calcinate, Bolgare, Costa di Mezzate, Malpaga e Mornigo per l'apertura di un ufficio di posta-lettere a Cavernago venne recapitata alla direzione di Bergamo.

“Li sottoscritti abitanti nei comuni di Calcinate, Cavernago con Malpaga, Bolgare, Costa di Mezzate e Mornico incorrendo sempre nell'inconveniente di vedersi recapitate le Lettere molte giornate dopo la data di impostazione e ciò per trovarsi lontano dall'Ufficio di Posta Lettere in Romano e Bergamo, e dovere ricorrere al ripiego del servizio dei Pedoni si rivolgono a questo I.R. Direttore ed umilmente domandano che preso in considerazione il pregiudizio o un danno a cui sono soggette tanto le Particolari quanto gli Uffici Comunali pel ritardato recapito delle Lettere o Plichì direttigli vogliate favorevolmente accompagnare la

domanda che colla presente intendono fare all'Autorità Superiore di attivare un Ufficio di Posta Lettere nella località detta Bettola di Cavernago ove tutt'ora esiste la Posta dei Cavalli serviente l'I.R. Erario ed i privati. Nella certezza che l'Autorità Superiore penetrata del ritardo perfino di 15 giorni del recapito delle Lettere e Plichì vorrà aderire alla domanda ammettendo un Ufficio di Posta Lettere ne anticipano i loro ringraziamenti pregando del pari che quanto meno voglia istituire un Ufficio di Spedizione presso l'Ufficio Comunale di Cavernago con Malpaga.”

Una richiesta a metà strada tra l'apertura di un ufficio di posta vero e proprio e un recapito presso gli uffici del comune come per altro previsto dal 1851 ma con scarsi riscontri:

N. 5548-504. VIII. CIRCOLARE.

Milano, 26 Febbrajo 1851.

L'I.R. delegazione Provinciale agl'II.RR. Commissariati distrettuali

L'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona all'oggetto di estendere la vendita dei bolli per le lettere, e nello stesso tempo di facilitare le comunicazioni fra i Comuni e gli Uffici di posta, avrebbe proposto di assegnare la vendita di tali bolli ai rispettivi Uffici comunali, i quali ne sarebbero provvisti dai più prossimi Uffici postali verso pronto pagamento e senza percezione di una provvigione. A disciplinare un tal progetto la prelodata Direzione somministrerebbe a ciascun Comune una cassetta da collocarsi in luogo comodo al pubblico, un timbro portante il nome del luogo da applicarsi alle lettere trovate nella cassetta, ed una borsa di pelle da chiudersi con chiave per uso dei pedoni. Questi dovrebbero recare al prossimo Ufficio postale le lettere affrancate mediante i bolli ed impostate nel rispettivo Comune, e siccome tale straordinaria prestazione tornerebbe a vantaggio del Comune, sarebbe a retribuirsi ad essi un equo compenso a carico comunale. Le regie Commissarie¹ sentiranno le Deputazioni comunali in proposito, facendo conoscere col mezzo di un prospetto riassuntivo quali siano per accedere a tale progetto, ed i motivi generali speciali per cui altre non credessero di potersene giovare e gli ostacoli che per avventura avesse ad incontrare l'esecuzione del progetto stesso. Non più tardi della prima metà del prossimo venturo Marzo si attenderà il relativo riscontro.

E.to Villa.

Da notare la cura per l'interesse dello Stato: al comune la retribuzione del cursore per il percorso fino all'ufficio postale in esclusiva e la spesa per la cassetta d'impostazione, ma nessuna provvigione a vantaggio delle casse

¹ Le "Commissarie" erano i commissari distrettuali – dal '700 teresiano fino al 1819 cancellieri del censo – l'autorità politica periferica cui spettava il controllo dell'applicazione a livello locale delle disposizioni superiori. Dato che questa figura amministrativa sorvegliava anche sull'operato dei comuni di II e III classe (rispettivamente tra 3.000 e 10.000 abitanti e fino 3.000 abitanti) sulla relativa contabilità e aveva competenze di polizia, non sorprende vederla implicata in vicende postali. Nel 1831 venne stabilito che la consegna delle lettere in località prive di recapito postale sarebbe stata a carico anche dei cursori comunali i quali avrebbero potuto lavorare a credito, ovvero incassare in anticipo le tasse da versare all'ufficio postale, con la clausola però che ad ogni giorno postale venisse interamente pagato il porto risultante dalle lettere consegnate al cursore nel giorno di posta immediatamente anteriore. In caso di mancato rispetto della disposizione si sarebbe revocata al cursore la possibilità del credito e avvertito il commissario distrettuale per il recupero del denaro non versato. Nel 1850 venne introdotta la figura del commissario postale che, con poteri limitati alla sfera postale, in linea gerarchica si poneva al di sotto del commissario distrettuale.

Sig. Antonio Carmo
 Brescia 8 Aug. 1793

Stante le incertezze a gli Cavalieri ^{di} delli Biri, quattromax il laquarto
 Liretti vonda al minuto, ed alcuni provide vino a cavalese, e che
 senza in casa sua come una specie di fonda, obbligano gli ist.
 delli commettere altri che facciano sapere allo stesso che l'incombenza
 sua è per aqua, e non per vino, e li si dà il salario non già perché
 faccia l'oste, ma bensì attenda all'interessi di sua incombenza come dice
 la scrittura, e fatti da Cristofalari. Onde sarà vostro pensiero vigilare
 in avvenire e evitare tal disordine.

Pensate bene circa il debito di casa onde poter intendere come
 sarà concepita la scrittura con il M. M. e a tenor della stessa rego-
 lare o sospendendo di tutti il suo piano, o coll'aviare la liquidazione
 di un tal ritardo. In somma procurarsi dove che stia di fatti
 della scrittura per non lasciar gravar i tempi prevenuti nella med.
 per una regola sopra di ciò il R. de' Grandi S. S. scrive al R.
 Sirellini perché rinvole qual che stabile costituirà
 onde intendere per connessar il meglio, e tratto
 salutandovi unitamente alla Sig. Andriano vostro, mi
 resta

D. D.

D. Faustino Cè Ag.

Franca 
 Al Sig. Antonio Moratti
 Fatt.
 Cavernago

Sono inconsuete le lettere con destinazione Cavernago sebbene sia nota la fitta corrispondenza intercorsa negli anni 1777-1783 tra Faustino Cè, agente della Casa Martinengo, e Antonio Moratti, fattore a Cavernago, ancora conservata in archivio. Una di queste lettere, entrata nel circuito collezionistico, fu spedita l'8 agosto 1783 da Brescia e reca il bollo a umido indicante il pagamento del dazio a favore dell'erario, come previsto dal 1701. Il Cè scrive al Moratti riguardo un tale Liretti "che facciate sapere all'istesso che l'incombenza sua è per aqua, e non per vino, e li si dà il salario non già perché faccia l'oste, ma bensì attenda all'interessi di sua competenza come dice la scrittura"

comunali per la vendita dei bollini da lettera. Al momento di girare la richiesta alla direzione superiore di Verona la direzione di Bergamo aggiungeva relazione della situazione attuale delle comunicazioni postali:

“... qualora le pratiche da esperirsi in proposito risultassero tali da corrispondere all'esternato desiderio di que' Comunisti², si toglierebbe, a vantaggio dei medesimi, il pregiudizievole difetto tuttora esistente, quello cioè i suddetti non ponno avere le loro corrispondenze se non due o tre volte la settimana dall'Ufficio postale di Romano, che dista non poco dai suindicati Comuni, mentre invece con la proposta attivazione di un Ufficio postale nel Comune di Cavernago gli abitanti del medesimo e dei limitrofi, potrebbero, a parità di quelli di Palazzolo ricevere giornalmente le proprie loro corrispondenze provenienti dal Veneto, dal Lombardo ed oltre, a mezzo delle esistenti corse di Messaggeria fra qui e Coccaglio transitanti più di una volta al giorno su quel tronco di stradale e precisamente nel centro del paese di Cavernago...”

In data 24 dicembre 1854 la Direzione Superiore delle Poste di Verona inviava alla Direzione di Bergamo la nota 16200-5469 da inoltrarsi all'ufficio di Romano:

“...coll'incarico di tenere per tempo di tre settimane un'esatta prenotazione del numero delle lettere che pervengono a codest'ufficio per la distribuzione agli entro indicati Comuni [allegato non rinvenuto in archivio] non senza indicare se il paese di Costa di Mezzate appartenga effettivamente a codesto circondario di distribuzione e non piuttosto a quello dell'ufficio postale di Trescore.”

Il 21 gennaio 1855, al termine delle tre settimane di registrazione delle lettere in arrivo, il commesso di Romano ritornava a Verona il Giornale di distribuzione tenuto nel periodo di tre settimane, compilato dietro ordine emanato dall'I.R. Direzione delle Poste.

“Compilato il prospetto di cui alla rispettata di Lei nota 24 dicembre 1854 si ha il pregio di rassegnarlo, riferendo in pari tempo che il Comune di Costa di Mezzate è annesso al circondario di distribuzione dell'Ufficio postale di Trescore non a questo di Romano.”

Il successivo 29 gennaio la stessa direzione superiore di Verona, analizzato il giornale di distribuzione, scriveva nuovamente a Romano dicendosi meravigliata che *“nel breve spazio di tre settimane siano state appoggiate a codest'ufficio #234 [di cui 117 private affrancate, 83 in porto assegnato e 34 d'ufficio] lettere a destinazione dei Comuni di Cavernago, Calcinata, Bolgare, Malpaga e Mornico mentre questi Comuni non appartengono altrimenti al Circondario Postale dell'Ufficio di Romano ma bensì a quello dell'Ufficio in Martinengo e perciò tutte queste lettere sarebbero state malamente costì carteggiate. Devesi perciò incaricarla a tenere una nuova prenotazione del numero di lettere che gli arrivassero dirette nelle mentovate Comuni specificatamente per cadauna di queste e per lo spazio di tre settimane... rassegnandone una distinta alla scrivente non senza indicare da quali Uffici gli provengono simili lettere, onde porre riparo a questo inconveniente, e poter meglio riconoscere l'importanza dei singoli luoghi suaccennati riguardo alla loro corrispondenza epistolare.”*

Una situazione ingarbugliata che conferma ancora la difficoltà di comunicazione tra il centro e la periferia, come risulta anche da una circolare diramata nel 1850 poco prima dell'emissione dei francobolli:

² Per “comunisti” si intendono genericamente gli abitanti di un comune. Secondo il diritto pubblico del Regno Lombardo-Veneto, Comunista è chiunque, domiciliato in un Comune, vi paga le imposte e/o risulta compreso nella rispettiva anagrafe.

Circolare 4865-1265 Dip.I

Agli II.RR.Ufficij postali

Viene incaricato codest'ufficio di rassegnare alla scrivente un prospetto diviso in tre parti, di cui l'una abbia da indicare i paesi appartenenti al proprio circondario di distribuzione, l'altra i paesi distanti da costì sino inclusivamente a 10 leghe, e l'ultima quelli oltre 10 leghe sino inclusivamente a 20 leghe.

Questo prospetto, importantissimo per ogni ufficio, sarebbe servito a determinare quali lettere, secondo la distanza, avrebbero dovuto pagare la tariffa di 10, 15, 30 e, per esclusione, 45 centesimi.

Alla riforma dei distretti amministrativi del 1853 fece seguito la ricomposizione dei distretti postali – o meglio dei circondari di distribuzione per usare il termine tecnico postale – che indusse la direzione superiore di Verona ad andare a fondo al problema coinvolgendo gli uffici in diretta corrispondenza con Romano. La stessa pratica nel gennaio 1855 venne assegnata all'ufficio di Martinengo.

“Vuossi pure conoscere se la diramazione di queste lettere a mezzo dei Cursori Comunali soffra qualche incaglio, o se invece avviene colla dovuta regolarità; e quante volte alla settimana ha luogo una tale diramazione.”

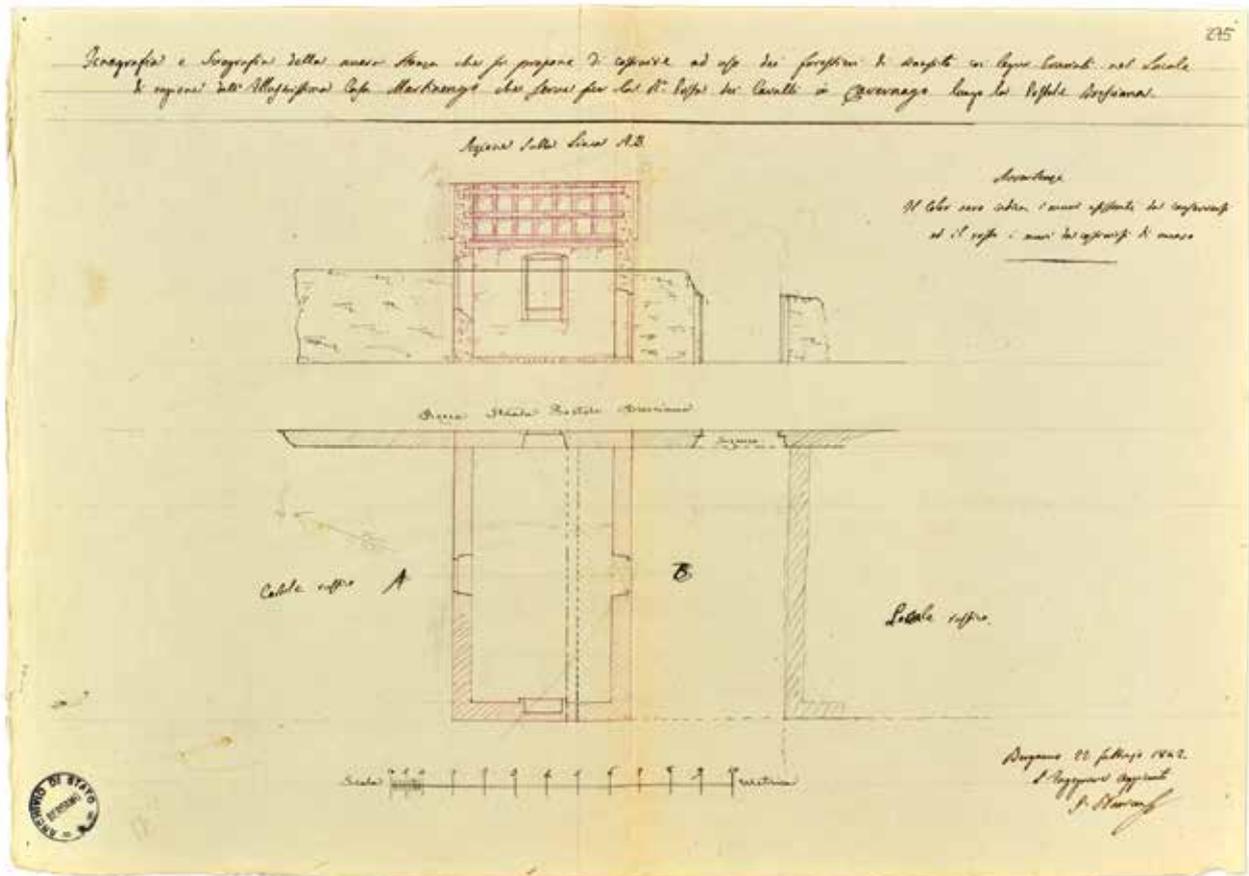
Mentre all'ufficio di Trescore si ordinava di *“tenere nota durante lo spazio di tre settimane il numero delle lettere che vi pervengono per la distribuzione a destinazione del Comune di Costa di Mezzate, e di subordinarne quindi analoga distinta a questa Direzione Superiore”*.

Nonostante la direzione superiore di Verona ritenesse sufficiente una semplice nota esplicativa, il commesso di Trescore optò per un giornale di distribuzione nell'arco temporale 1-21 febbraio suddiviso tra lettere private e d'ufficio, data di arrivo e d'impostazione, provenienza, destinatario e osservazioni riguardanti lo stato della lettera. Dal consuntivo coevo del periodo sappiamo che arrivarono a destinazione Costa di Mezzate in totale 10 lettere, di cui 8 private.

Lo stesso fece il commesso di Martinengo che il 28 febbraio inviò il proprio resoconto delle lettere indirizzate nei comuni in esame da cui risulta che a Cavernago venne consegnata una sola lettera al conte Vinceslao Martinengo Colleoni, dichiarando che *“la diramazione delle lettere che pervengono a quest'Ufficio tanto pei sudetti quanto per gli altri Comuni appartenenti a questo Circondario postale segue regolarmente a mezzo del Pedone distrettuale di riporto apposito Ridolfi Giovanni residente in Calcinata, il quale è obbligato a compiere, siccome regolarmente stipendiato dai Comuni, il viaggio d'andata e ritorno due volte la settimana, ed in caso urgente anche straordinariamente. Il Pedone suddetto è poi diligentissimo, e puntuale nell'adempimento del suo dovere, e perciò non si ebbe mai il minimo reclamo di alcuno la regolarità di recapito delle lettere.”*

È pure l'ufficio di Romano venne nuovamente coinvolto nell'indagine da cui emergeva che nelle tre settimane prese in esame vennero distribuite ai comuni di Cavernago, Calcinata, Bolgare, Malpaga e Mornico in totale 123 lettere, di cui solo otto a Cavernago (7 senza francobolli e 1 con francobolli). Curiosamente Cavernago risultava il comune a cui vennero indirizzate più lettere d'ufficio (14).

Una situazione sospetta per la direzione superiore di Verona che in data 4 marzo 1855 chiese a quella di Bergamo *“di riferire con qualche sollecitudine in quanto sia fondata la pratica costà invalsa di appoggiare le lettere pei Comuni di Cavernago con Malpaga, Calcinata, Bolgare e Mornico quasi*



1842, progetto di ampliamento della stazione di posta cavalli di Cavernago, localizzata a Bettola in un edificio della famiglia Martinengo, per aggiungere un locale a uso dei forestieri di transito coi legni erariali (ASBG, fondo Genio Civile)

esclusivamente a Romano quando sono compresi nel Circondario Postale di Martinengo. È per verità incomprensibile come nel mentovato rapporto non sia stato fatto cenno dell'Ufficio Postale di Martinengo, e sia stata appoggiata la domanda della istituzione di un Ufficio Postale o Collettoria lettere in Cavernago per la ragione che i su citati Comuni si trovano in molta distanza da Romano; quand'anche per la loro posizione topografica sono non solo prossimi sia a Martinengo che a Romano, ma circostanti al primo di questi due luoghi in direzione opposta all'altro. Quando poi si aggregassero i ripetuti Comuni al progettato Ufficio di Cavernago resterebbe quasi senza Circondario quello di Martinengo, come lo è ora l'Ufficio di Romano cui non dovrebbe appartenere che la Comune di Sola colla frazione di Fara Olivana; e si avrebbero 4 Uffici Postali, computato quello in Antignate in un solo distretto, due dei quali quasi senza circondario di distribuzione. Vorrà però riferire anche in proposito indicando a quale Ufficio carteggia le lettere per i diversi luoghi del Distretto di Romano secondo il nuovo Compartimento Territoriale; osservandole che comunque potesse ravvisare Essa stessa erronea la pratica sopradetta di spedire a Romano anziché a Martinengo le corrispondenze che come si disse sono devolute all'ufficio in quest'ultima località, non dovrà farne per ora alcuna rinnovazione, intendendo di prendere su ciò gli opportuni concerti coll'I.R. Commissario Distrettuale in Romano. Nell'esibire le chieste notizie deveo pertanto invitarla a prendere nuovamente in esame la proposta di che si tratta, soggiungendo il proprio motivato parere; non essendo aliena la scrivente di procurare quella agevolezza di mezzi di corrispondenza alle postulanti Comuni che fosse trovata in armonia colle vigenti norme: e particolarmente intenderebbe di aggregare il solo Comune di Cavernago al Circondario Postale di Bergamo affidando,

quando fosse fattibile senza aggravio per l'erario, a persona benvista la distribuzione lettere col istituire là una vendita bolli aggiunta ad una Cassetta per l'impostazione, lasciando che gli abitanti dei luoghi circostanti che vogliono approfittare di questa istituzione si facciano dirigere le loro corrispondenze a Cavernago. Si intende del resto che le corrispondenze sarebbero trasportate tra Bergamo e Cavernago mediante le esistenti corse di Messaggeria nei cauti modi di pratica; su di che come sul modo di carteggio si riserva la scrivente di dare in caso di attivazione le più precise istruzioni...

Istruzioni che arriveranno dalla direzione superiore di Verona solo nel mese di aprile, dalle quali si evince una situazione ancora complessa anche per la soppressione del distretto amministrativo di Martinengo:

"...cioè rinchiudere [le lettere] in una valigetta con la doppia chiave da possedersi pure dalla Comune, e che a favore del Collettore resterebbe la tassa normale di 3 c.mi per ogni lettera distribuita nonché la normale provvigione del 2% sulla vendita dei francobolli."

Ovvero si consigliava di appoggiarsi a un privato, magari già impiegato nella vendita di generi di privativa o, chissà, nel ricevitore del lotto allettandolo anche la possibilità di riscossione del diritto di recapito delle lettere. Questa soluzione era gradita dall'amministrazione postale asburgica dato che permetteva di contenere i costi: infatti a Rezzato (paese 8 km a est di Brescia), quando non andò a buon fine la proposta di aprire un "ufficio di manipolazione" presso la strada ferrata dandolo in gestione al "vigliettaio", nel 1855 si concesse al postaro di generi di privativa la vendita al dettaglio di francobolli, servizio pure caldeggiato dalla popolazione minuta che non disponeva di mezzi economici per acquistarne in



Una cartolina animata dei primi decenni del XX secolo. Sullo sfondo il castello di Cavernago.

grosse quantità da tenere di scorta. Il costo della cassetta di impostazione sarebbe stato a carico del comune, così come la custodia. Il trasporto delle lettere sarebbe poi avvenuto su strada ferrata per mezzo di una valigia chiusa a chiave, da tenersi sia presso la deputazione comunale sia presso la direzione postale di Brescia, sempre che all'erario postale non ne abbia mai a derivare alcuna spesa.

Tornando a Cavernago, il 20 giugno 1855 la Direzione superiore di Verona scriveva ancora alla sede dipendente di Bergamo che *“intorno alla progettata istituzione di una collettorìa lettere a Cavernago non si è riscontrato di istituire in Cavernago un I.R. Ufficio postale, ma bensì una semplice Collettorìa Lettere con vendita di bolli, sia perché le spese supererebbero gli introiti sia perché la frazione di Cavernago non richiede l'istituzione di un Ufficio Postale. Ciò premesso, e ritenuto che la scrivente non potrebbe acconsentire a tale istituzione nemmeno nel caso in cui le Comuni interessate si volessero addossare tutto l'incarico delle spese relative, devesi nuovamente pregare la compiacenza di codesta Delegazione a riprendere le trattative non senza osservarle che se troppo tenui fossero per l'incarico della vendita bolli e della raccolta e distribuzione delle lettere i proventi del 2% e dei 3 c.mi per ogni lettera distribuita le Comuni Cavernago con Malpaga potrebbero corrispondergli la metà del canone di £ 150 per la istituzione di un Ufficio Postale, cioè £ 75 annue a tutto loro carico, nel qual caso il detto incarico, che dovrebbe essere persona superiore ad ogni eccezione, dovrebbe anche rinunciare alla normale provvigione del 2% sulla vendita dei bolli, venendo già ricompensato col suddetto canone. Si attende dalla gentilezza di codesta Delegazione un'analoga evasione e la si prega di voler disporre che l'individuo il quale si assumerebbe la Collettorìa Lettere presenti a questa Direzione Superiore col tramite di codesta Delegazione stessa la relativa domanda per la vendita dei bolli munita del previsto bollo di £ 1,50 onde poter essere trasmessa all'Eccelloso I.R. Ministero del Commercio al quale spetta la concessione della relativa licenza.”*

È il direttore della direzione di Bergamo a fare luce sui motivi dell'istanza del comune di Cavernago attraverso un lungo memoriale del marzo 1855 alla direzione superiore di Verona.

“In seguito alla nuova organizzazione distrettuale di questo Regno, essendo stato soppresso il Commissariato Distrettuale di Martinengo, cessò eziandio di sussistere in detta località anche il pedone distrettuale incaricato del recapito delle lettere sia private sia d'ufficio dirette ai

Comuni componenti il cessato Distretto XI di Martinengo, non che il Circondario di quell'Ufficio di Posta. La scrivente, considerando che gli abitanti dei Comuni già appartenenti al cessato Distretto di Martinengo, avrebbero senza dubbio mosso reclamo pel ritardato ricevimento delle loro corrispondenze in causa del soppresso pedone distrettuale, assegnò al circondario di distribuzione dell'Ufficio postale di Romano, ove risiedono varj pedoni distrettuali, anche i comuni che componevano il circondario postale di Martinengo, ad eccezione di Bagnatica e Brusaporto, le corrispondenze per quali, di pieno accordo con il R. Commissario di questo Distretto secondo, vennero assegnate alla locale Sezione di Distribuzione Lettere, dalla quale vengono giornalmente ritirate dall'incaricato pedone distrettuale pel ricapito ai rispettivi Cursori e da questi alle parti...

“La scrivente medesima non ha creduto di far altro che di appoggiare costà l'istanza dei Comunisti di Cavernago, Calcinate, Bolgare, Costa di Mezzate, Malpaga e Mornigo per le successive deliberazioni in quanto alla chiesta istituzione di una Collettorìa lettere in Cavernago, ritenuto che detta istanza sia unicamente motivata dai ritardi a cui soggiacciono le corrispondenze dirette ai Comunisti stessi, fra i quali quelli di Costa di Mezzate perché preferirebbero di ricevere le loro lettere, anzi che dall'Ufficio di Trescorre, da quello di progettata istituzione in Cavernago; ed i Comunisti di Cavernago, Calcinate, Bolgare, Malpaga e Mornico, perché non potendo ritirare essi stessi essendo lontano di troppo, o far ritirare da altri le loro corrispondenze dall'ufficio postale di Martinengo, in mancanza anche di Cursori Comunali e del cessato pedone distrettuale, né potendo averle se non con qualche ritardo, a motivo della loro distanza dall'Ufficio postale in Romano, a mezzo di quei pedoni distrettuali e rispettivi Cursori, hanno chiesta l'istituzione d'un Ufficio Postale o Collettorìa lettere in Cavernago, per la ragione anche che essendo essi prossimi a quest'ultima località, possono facilmente forse giornalmente procurarsi le loro corrispondenze da se stessi o a mezzo d'altri. Alla Scrivente poi non recherebbe meraviglia che nel solo distretto di Romano vi essero (sic) quattro Uffici Postali, compresi quello di chiesta istituzione in Cavernago, mentre ciò potrebbe dipendere dalla posizione topografica e dalla distanza dei diversi Comuni che compongono il Distretto medesimo, ma più ancora dalla quantità di abitanti, e dal Commercio e industria di ogni singolo Comune e infatti Romano solo conta oggidì più di 4000 abitanti, il Comune di Martinengo, esso pure più di 4000 abitanti, quello di Antignate circa 2000, non compresi il # degli abitanti degli altri Comuni e frazioni assegnati al circondario di Distribuzione di quell'Uff^o Postale; e finalmente la popolazione di Cavernago, ove verrebbe attivato un Uff.^o di posta, e quelle di Calcinate, Malpaga, Bolgare, Costa di Mezzate e Mornigo ascendono in complesso a circa 6000 abitanti.”

Dati interessanti confermati da quelli ufficiali pubblicati sul *Bollettino Provinciale degli Atti di Governo per la Lombardia* del 1853 alla voce *Compartimento territoriale delle Provincie Lombarde*. Romano risultava, sia dal punto di vista politico sia giudiziario, a capo del distretto X della provincia di Bergamo con giurisdizione su oltre 30.000 abitanti. Cavernago si posizionava in coda tra le località sopra citate con meno di 700 abitanti ma godeva del privilegio di essere lungo la strada postale tra Bergamo e Coccaglio, che passava precisamente nel centro del paese. Inoltre calamitava l'attenzione dei paesi circostanti per la possibilità di aprire anche un recapito della posta-lettere e completare così il collegamento alla



Un'immagine anni Settanta dell'edificio di Bettole di Cavernago dove aveva sede la posta cavalli

rete postale per il trasporto di passeggeri, lettere e magari anche pacchi e valori.

Suggerendo nuovamente l'aggregazione di Cavernago al circondario di Bergamo e l'istituzione di una semplice cassetta delle lettere in paese, in attesa di decisioni superiori il direttore di Bergamo allegava il prospetto dei circondari di distribuzione dei tre uffici postali compresi nel distretto amministrativo di Romano:

Antignate: Antignate, Barbata con frazioni, Calcio, Covo, Fontanella, Isso e frazioni, Pumenengo, Torre Palavicina e frazioni.

Martinengo: /////

Romano: Romano, Bolgare, Calcinatè, Cavernago con Malpaga, Cividate, Cortenuova, Fara con Sola, Ghisalba, Mornico, Palosco.

Una comunicazione del 20 luglio 1855 ci tramanda l'esito di tutta la vicenda:

"L'I.R. Commissario distrettuale... riferisce che, nonostante la limitazione ad una collettorìa lettere l'istituzione postale in Cavernago non è possibile rinvenire persona sicura e superiore ad ogni eccezione la quale voglia assumere l'incarico della raccolta e distribuzione delle lettere per tenuissimi proventi che le sarebbero stati assegnati dall'I.R. Direzione Superiore delle Poste."

Non sfugge al lettore attento l'anomalia del commesso di Martinengo che scriveva di distribuire la corrispondenza per mezzo di un pedone distrettuale, quando a distanza di un mese il direttore di Bergamo affermava che, soppresso il distretto, il servizio di conseguenza veniva a cessare. Probabilmente Giovanni Ridolfi era invece un cursore comunale, siccome regolarmente stipendiato dai Comuni risulta dalle carte, mentre il pedone distrettuale era alle dipendenze dell'I.R. Commissario, figure a cui l'amministrazione postale asburgica faceva affidamento per la tratta di avvicinamento ai propri uffici di impostazione e per la distribuzione delle lettere in località sprovviste di recapito di posta. Se si aggiunge che diligenze erariali e imprese private per il trasporto collettivo di persone erano obbligatoriamente tenute al trasporto gratuito di un certo quantitativo di corrispondenza, e pure le ferrovie dovevano mettere a disposizione un apposito vagone agli impiegati di posta, si intuisce come l'amministrazione napoleonica prima e asburgica poi tendessero in ogni modo al contenimento dei costi del servizio scaricando su altri soggetti i costi vivi del trasporto: la capillarizzazione della presenza postale sul

territorio avverrà solo dopo il 1859 con l'amministrazione postale sardo-italiana.

A questo punto una domanda sorge spontanea: l'apertura di un ufficio postale a Cavernago, dopo questo tentativo fallito a metà dell'800, quando avvenne? Effettivamente le ricerche sono state lunghe ed hanno coperto un arco temporale di molti anni, abbondantemente più di un secolo. La voce Cavernago non è stata riscontrata fra i tanti bolli degli uffici postali sardo-italiani aperti dopo che la Lombardia divenne italiana nel 1859, e nemmeno fra i successivi bolli numerali a punti o a barre, né fra quelli a grande cerchio umbertino o fra i tondo riquadrati. E neppure fra i guller se ne è trovata traccia. Il nome Cavernago figura unicamente nel *Bullettino postale* n° 6 del giugno 1873 quando venne istituito un servizio rurale dal 2° trimestre di quell'anno. Servizio rurale non vuol dire che sia stato aperto un ufficio o una collettorìa, ma che si trattava solo di un agente o di un pedone rurale. Circa il bollo corsivo si è propensi a credere che non sia esistito dato che il servizio rurale non sembra essersi poi evoluto in una vera collettorìa e non è mai menzionato in bollettini ed elenchi successivi. Nell'elenco dei *cap* (codici di avviamento postale) e nell'Annuario Generale del Touring Club Italiano del 1993 Cavernago figura come posta 24050 Calcinatè. Nel gennaio 1997 in un elenco stampato dal sito delle Poste, ora non più accessibile, si legge dell'apertura di un *external* a Calcinatè con frazionario 10023A01 (gli *external*, poi chiamati *modulari* quando tramontò – temporaneamente – la mania dell'inglese, oggi sono in gergo postale definiti *spav*, cioè "sportelli avanzati/distaccati"). Ora è difficile capire se nel 1997 a Cavernago ci fosse un ufficio autonomo o fin da allora uno *spav*: con ogni probabilità già dall'inizio si trattava di uno *spav* perché nel 1997 la politica postale era di non aprire nuovi uffici onde limitare le spese (niente direttore, meno pratiche burocratiche, niente timbri, ecc.), ma soprattutto perché se fosse stato un ufficio autonomo avrebbe avuto un frazionario e di quel periodo non ne figurano di vacanti. Infatti prima del 1997 l'ultimo assegnato fu il 10/277 di Grignano, istituito il 16 marzo 1985 e il numero successivo, il 10/278 fu assegnato a Bergamo Recapito Buttarò, istituito nel 1999 o 2000. Si può aggiungere poi che Cavernago non ebbe nemmeno un *ptp* (posto telefonico pubblico) abilitato al servizio, (trasmissione e ricevimento dei telegrammi via telefono), abilitazione che avrebbe comportato la dotazione di un timbro lineare con la denominazione della località (timbro usato anche per annullare i francobolli applicati sul modulo del telegramma per pagarne il costo). Infatti nei completissimi elenchi ufficiali del 1954 e del 1963 che repertoriavano anche questi *ptp*, di Cavernago non c'è traccia.

Francesco Luraschi

Un sentito ringraziamento a Lorenzo Carra e ad Alcide Sortino per la collaborazione, a Giancarlo Colombo e Clemente Fedele per il contributo iconografico.

Bibliografia

Lorenzo Carra, *Il diritto di recapito*, in *Storie di Posta* n.s. vol.12, 2013, pag. 87-99

Lidia Gamba Persiani, *L'antico feudo di Malpaga e Cavernago*, Cavernago 1999